

## NOTIZIE DEL MONDO

Num. MARTEDI' 29. Aprile 1775. 33.

## PORTOGALLO

LISBONA 21. Marzo.

*Editto della Real Mensa Censoria.*

**D**On Giuseppe per grazia di Dio Re di Portogallo, e delle Algarvie di qua, e di là dal mare, in Affrica Signor di Guinea, e della Conquista, Navigazione, Commercio di Etiopia, Arabia, Persia, e dell' India ec. Faccio sapere a quegli che vedranno questo Editto, che nel mio Tribunale della Real Mensa Censoria fu denunziato, e presentato un Libro, che ha per titolo: *Cordella triplicata di Amore, a Gesù Cristo Sacramentato, al già nato Occulto di Portogallo, al suo Regno restaurato ec.* Autore D. Antonio Ardizzone Spinola, Stampato in Lisbona presso Antonio Graesbeeck nell'anno 1680. E fatti replicati esami sopra il detto Libro si è trovato, che è una Collezion di dodici Prediche recitate dal riferito Autore in varie solennità nella Sede Primaziale di Goa, e nella Real Cappella di questa Corte in quel tempo in cui procurava, e con gran sagacità affaticavasi per la fondazione di due Case del suo Ordine, una in questa Corte, e l'altra nella Città di Goa, quasi Case infatti egli ottenne, e se ne chiamò Fondatore; e che il detto Ardizzone si servì di molti, e varj mezzi per assicurarsi il titolo, come ancora per altri fini di fatali, e perniciosissime conseguenze, senza riflettere che il Pulpito è la Cattedra della Religione, e un Predicatore è il vero Ministro dell' Evangelio, da cui apprendano i Fedeli le verità, e le virtù Cristiane, autorizzate con la Sacra Scrittura, che dev' esser trattata con gran serietà, decenza, e rispetto. Detto Predicatore al contrario abusando del suo sacro Uffizio, e tremendo Ministero,

profanando la Divina Parola, ed alterando, e stracchiando il senso della Sacra Scrittura, si valse nelle sue Prediche di oggetti vani, falsi, e chimerici; si propose assunti stravaganti, e paradossi; messe fuori pensieri inauditi, e scandalosi; e tentò provare con la parola di Dio molte proposizioni false, durissime, malsonanti, scandalose, empie, blasfematorie, e a prima vista ereticali: le quali cose sopradette si sono rese manifeste dalle profonde, e giudiziose riflessioni fatte sul riferito Libro, le quali insieme con altre che per prudenti motivi non si dichiareranno, sono le seguenti. *I. Riflessione*; Che essendo composto il detto Libro di Orazioni Sacre, ed alcune d'oggetto sublime, e adorabile, com'è il Santiss. Sacramento dell' Altare, richiedevasi un titolo serio, degno, e commendabile, e non quello che il suo Autore gli diede, insignificante, puerile, irrisorio, stravagante, e ridicolo di *Cordellina triplicata*. *II. Riflessione*; Che facendo il Predicatore Ardizzone una petulante Invetiva contro le prudentissime Leggi, che proibiscono l'ingresso nei nostri Regni, e Dominj, a quei Missionari forestieri, che senza esser muniti delle dovute, ed indispensabili licenze, volessero entrarvi ad esercitar liberamente il loro Ministero; si avanzò temerariamente a proferire alcune proposizioni scandalose, e blasfematorie dicendo che le proverebbe con la Sacra Scrittura, come si manifesta dal seguente passo: *Vi è, o vi può egli esser peggior Forestiero del Demonio?* E' chiaro di no. Con tutto questo se verrà a questo Regno mandato da Dio a chiedere il passaggio all' Indie, con zelo di aumentare la Fede Cattolica, ed il bene spirituale di quelle anime, le *VV. MM.* comandino che sopra le loro Na-  
vì



vi gli sia dato il miglior luogo, ed il miglior Camerotto, perchè sarà l'Angelo Custode dell'India. Ve la ridete? Lo fa vedere la Sacra Scrittura. III. R. flessione; Che giungendo a Goa la faustissima notizia della felice acclamazione del Signor Re D. Gio. IV., e dovendosi questa solennizzare, e render grazie a Dio di un sì vantaggioso beneficio che riceve dalla sua Onnipotente mano questa Monarchia, fosse scelto per Oratore in questo sublime, e patriottico soggetto un Individuo forestiero e di abito, e di professione, trascurando scandalosamente tutto il Clero Secolare, e Regolare, di cui abbondava quel floridissimo Stato; essendo maggiormente da riflettere, e maravigliarsi che nella suddetta occasione stesse come insensibile, e addormentata la Società Gesuitica, quando a motivo del rispetto, e prepotenza che erasi guadagnata nell'India, e in tutto questo Regno, avrebbe potuto frastornar quella irregolare elezione, come impropria dell'Individuo candidato, ed ingiuriosa non solo alla stessa Società, ma a tutte le altre Religiose Comunità, e più agli Ecclesiastici Nazionali residenti in quella Capitale dell'Asia Portoghese, deducendola invincibilmente da ciò, che l'elezione fatta dello straniero Ardizzone non solamente fu tollerata, ma positivamente suggerita e macchinata dai Gesuiti a motivo che molto gl'interessava col suo discorso. Imperciocchè, essendo verità evidente, e dimostrata che il malizioso Piano di un Re Portoghese Oscuro, e del nuovo Quinto Impero del Mondo, era una bene studiata invenzione dei suddetti Gesuiti, i quali si approfittavano di tutte le occasioni, che giudicavano opportune per dilatare, e radicalmente stabilire il sopraccitato Piano, essendo una delle dette occasioni la gloriosa acclamazione del Sig. Re D. Gio. IV., e il testimonio del Predicatore Ardizzone il più importante, e concludente di ogni altro, perchè per essere uomo di altro Istituto, e di straniera Nazione, e però imparziale aveva ancora maggior peso, ed autorità per estendere, e stabilire la vana credenza di loro feticcia, ed ardimentosa invenzione; i detti

Gesuiti diedero mano al detto Ardizzone alline di estendere, e radicare nelle immaginazioni deboli e fiacche il sopradetto malizioso Strattagemma, di cui egli si servì non solo in una, ma in replicate Prediche per guadagnarsi la benevolenza di alcuni uomini, la grazia dei quali poteva essergli utile nelle sue pretese, e fusteggiava la loro opposizione; dando forza di verità alle chimeriche, fraudolenti, e riprovate Profezie di Bandarra, e a tutte le altre che gli arditi Gesuiti avevano inventate, e finte per lo stesso sopradetto fine. E supponendo come verità incontrastabile il nuovo, fu uro, e universale Imperio di tutto il Mondo, e attestando che uno dei Re di Portogallo, sperato ancora, e già conosciuto come Oscuro, doveva essere il Capo del nuovo futuro Imperio, conduceva così i Cristiani in errori enormi, e gli rendeva fanatici, ed entusiasti, persuadendo loro la credenza di affrettati prognostici, profezie false, e finte rivelazioni.

( Il resto sabato. )

S P A G N A

MADRID 11. Aprile.

Il Re nostro Signore si è degnato di nominare Governatore del Consiglio l'Illustrissimo Sig. D. Emanuele Ventura di Figueroa Decano Govern. interino del medesimo a motivo della soddisfazione che pruova S. M. della di lui persona, e del zelo con cui vien servita.

Il dì 26. marzo passato arrivò al Porto della Corogna il Paquebot Corriere di S. M. nominato il Re mancante dall'Avana dal dì 31. gennajo passato con pieghi per il Re, e corrispondenze per il pubblico.

F R A N C I A

PARIGI 10. Aprile.

A ogni promozione Militare non può far di meno che non vi siano dei malcontenti, come è addivenuto all'occasione dell'ultima creazione dei Marescialli di Francia. Vari Luogotenenti Generali più anziani di quelli che in essa ebbero parte, hanno fatto delle lagnanze, che secondo quello che si vocifera potranno dar luogo ad una seconda promozione. Siccome nell'

il-



illustre Casa di Montmorency sempre vi è stato almeno un Marefciallo di Francia, e vi sono presentemente cinque Luogotenenti Generali, e tre di questi nel numero degli anziani, cioè i Sigg. Duca di Bouville, Principe di Tingry, e Barone di Montmorency, si crede che questi due ultimi faranno compresi in tal numero, come pure il Sig. Duca di Aumont. Il Sig. di Voltaire parlando del famoso Marefciallo Duca di Luxembourg osserva che vi sono stati 7. Marefcialli di questo nome indipendentemente dai Contestabili, e che dall' XI. secolo fino adesso non si è veduto alcun Regno, che non avesse un uomo di questa famiglia alla testa delle sue Armate.

E' stato pubblicato dal Sig. de la Croix, Avvocato Parlamentario, un Libro in 8. intitolato: *La prosperità del Commercio*. Basta che un Governo mostri d' avere in vista di fare delle riforme, e rinnovazioni, perchè esca fuori una moltitudine di persone, che hanno la rara modestia di crederli in stato d' illuminarlo coi loro scritti, e di apporvi l' umilissimo loro nome. Il presente per altro è parto d' un buon Cittadino, il quale dopo aver osservato che nell' Isola di Francia, e di Borbone, e nella maggior parte delle Colonie Francesi, gli abitanti pagano le pubbliche tasse in derrate, che servono alla sussistenza degli Spedali, ed a quella dei Negri occupati negli arsenali, e magazzini del Re; propone d' accordare per tutto la permissione di pagare le imposizioni in mercanzie, e in derrate. Il Villano non ha sempre il danaro per pagare i tributi, e qualche volta all' arrivo del Dazaiolo è obbligato a vendere con iscapito parte della sua raccolta, che ancora si trova invenduta nel suo granaio; non ha altro che delle derrate per far quattrini, ed in tal caso tornerebbe bene, che queste rappresentassero quel danaro, che egli non ha. In secondo luogo vorrebbe, che tutti i Corpi dei Mercanti avessero una cassa, da cui tutti i Membri suddetti potessero ricevere per un mese, o per un anno quel

danaro che lor bisognasse, con depositare in tante merci il valente della somma da prenderli in prestito, e coll' interesse fisso del 6. per 100. Una cassa simile qualche volta potrebbe esser utile, e spesso potrebbe impedire dei fallimenti. Il Mercante, che aspetta delle cambiali, che non può pagare, non ha molte volte altro compenso che quello di vendere quel che può al più basso prezzo possibile, e perdervi, o di ricorrere a degli usurai, co' quali perde il medesimo; laddove la cassa comune lo libererebbe da tali imbarazzi.

Non passa quasi settimana che non compariscano altri simili progetti di Finanze nei quali i Letterati oziosi presentano le loro idee al Governo sull' Amministrazione. La libertà che il Ministro illuminato che presiede a quest' oggetto importante ha dato di scrivere su tal materia, apre loro un gran campo ove essi spaziano ben volentieri. Uno di costoro per pagare i debiti dello Stato propone la vendita dei Beni del Clero con assicurare a quest' Ordine delle rendite fisse, e proporzionate alla dignità dei Membri. In questo istesso Piano si trovano altre vedute, alcune delle quali pare che presentino gran vantaggi, che a noi non appartiene d' esaminare, ma bensì al Ministro di Stato, che nella contrarietà delle idee e delle opinioni può scegliere e combinare ciò che sembra essere più a proposito.

## GRAN-BRETTAGNA

LONDRA 4. Aprile.

Benchè la Corte sia ferma nella sua risoluzione già presa, si lusinga tuttavia che le Colonie all' arrivo delle nuove Truppe in America abbracceranno il partito di contribuire la loro quota per la spesa Nazionale a requisizione del Ministero, ed in maniera che venga approvata dal Re e dal Parlamento; le Truppe che si ritrovano attualmente a Boston arrivano a 13. mila uomini, e la Squadra che tien bloccato il suo Porto è composta del *Presson* montato dall' Ammiraglio Graves di 50. cannoni, e 300. uomini

di



260  
di equipaggio, del *Sommerfet* di 68. cannoni, e di 520 uomini; dell' *Affa*, e della *Boyne* di 64. cannoni, e 520. uomini per ciascuno; di 8. Fregate di 20. in 28. cannoni, e di 10. Scialuppe, e *Subs* di 6. in 14. cannoni, che fanno in tutto 502. cannoni, e 3475. uomini.

Sabato scorso arrivò un Bastimento di Filadelfia colla notizia che tutte le Provincie si disponevano a prender le armi per opporsi all'esecuzione degli Atti Parlamentari; che regnava una gran mortalità fra le Truppe Reali; che il X. Reggimento s'era ammutinato, e conseguentemente era convenuto disarmarlo di notte tempo per non aver voluto moschettare tre soldati del suo Corpo condannati a morte per diserzione. Abbiamo saputo per lo stesso canale, che un Bastimento da guerra Spagnuolo aveva sorpreso ed arrestato 9. tra Scialuppe, e Corvette Inglesi spettanti all'Isola della Giamaica, che da lungo tempo si facevano lecito di tagliare del legno Campaggio nell'Isola di Cuba. Questo fatto però non cagionerà alcun disapporo fra questa Corte e quella di Madrid, che sono d'accordo di lasciare i rispettivi loro sudditi esposti a tutte le perdite provenienti dalla loro indiscretezza.

Azioni. Banca 144. e 3/4 quarti India 156 Sud, e Annuità senza prezzo fisso.

*SEQUE il RAGGUAGLIO della Virginia, di Burnaby. v. N. 29. p. 26.*

E' difficile determinare se questa Colonia possa chiamarsi florida, o no, perchè quantunque produca una gran quantità di tabacco, e di grano, nientedimeno pare che sia stata pochissimo migliorata. Una gran parte della Virginia è selvatica, e molti Signori posseggono prodigiose tenute, e seguiranno verisimilmente a possederle. Lo spirito intraprendente non è a verun patto il talento della Colonia, e però pochi tentativi sono stati fatti per avanzare il commercio, lo che per mio giudizio potrebbe farsi facilmente tanto nell'Indie Occidentali, che all'Ohio; essi hanno ogni cosa necessaria per una simile impresa, cioè masserizie,

provvistoni, grano, ed ogni altra derrata, che hanno l'altre Colonie, le quali sussistono, e si fanno ricche con questi mezzi, di cui si servono per mandar fuori; ma in vece di tutto questo hanno semplicemente una meschinissima comunicazione coll'Indie Occidentali, e in quanto all'Ohio, i medesimi malgrado i vantaggi superiori che avrebbero a cagione di poter fare i loro trasporti per acqua fino quasi all'Yoghiogheny hanno potuto negligenzare questa preziosa parte di commercio; mentre gl'industriosi Pensilvani abbracciano ogni occasione, e combattono con innumerevoli ostacoli ad oggetto di affrettarlo. I Virginiani son contenti se hanno tanto da vivere alla giornata, onde si limitano quasi affatto alla coltivazione del tabacco; e se ne hanno abbastanza per pagare i loro mercanti di Londra, e per provvedere ai loro piaceri, son soddisfatti, e non bramano più nulla. Alcuni pochi per vero dire sono stati alquanto più attivi, e si sono studiati di migliorare il loro patrimonio colla coltivazione dell'indaco, e con altri mezzi; ma o si debba ciò attribuire al clima, o alla loro poca esperienza, e costanza, il fatto è che il successo non ha corrisposto alla loro aspettativa.

Le tasse di questa Colonia sono considerabili, e il debito pubblico arriva per lo meno a 400. mila lire correnti, a cui sono stati ridotti dalla guerra, avendo essi avuto rade volte meno di mille, o mille cinquecento persone assoldate, senza contare le spese di alcune Fortezze. Le strade, e mezzi impiegati per aumentare il danaro sono stati generalmente gli stessi; primieramente adunque hanno fatto una mandata di tanti biglietti di credito di moneta corrente, quanti ne richiedeva il bisogno, e poi hanno imposto una tassa per distruggerla. Questa tassa è stata messa comunemente sopra le terre, ed i Negri, cioè due scellini per ogni decima, e uno scellino, e diciotto soldi sopra ogni cento stora di terreno. Un tal metodo d'imporre ha ragionate alcune divisioni nella Camera, poi-



poichè i possessori di gran tenute essendo per avventura inabili a coltivare una decima parte de' loro fondi, ed ogni reale entrata d'un uomo nascendo dal numero de' suoi Negri, hanno creduto assai strano di pagare una tassa per ciò che pretendono che non porti loro alcun frutto: ma molto migliori argomenti si possono allegare in favor della tassa, piuttosto che contro. „

„ Le tasse per il debito presente sono imposte fino all'anno 69. tempo in cui sarà pagato l'intero qualora non vi aggiungano nulla di più. L'uso dei biglietti correnti in questa Colonia ha bandito affatto da essa l'oro, e l'argento. Veramente l'introduzione di detti metalli era certo che a suo tempo avrebbe prodotto l'istesso effetto; ma per paura che ciò non seguisse, i Virginiani presero un temperamento che lo adempì tutto ad un tratto; perciocchè in vigor d'un Atto dell'Assemblea fissarono il cambio fra la moneta corrente del paese, e i debiti di moneta sterlina a 25. per 100. non considerando che il valore reale della moneta corrente del loro Paese potrebbe solamente regolarli da se medesimo. La conseguenza fu, che quando a causa delle frequenti mandate la differenza cambiaria fra le lettere dei mercanti di Londra, e la moneta del Paese arrivò a 40. per 100. il divario fra la suddetta moneta del Paese, e la specie della Lira di Londra fu solo di 25. cosicchè le persone d'anarose raccolsero tutta la specie che poterono, la mandarono in Filadelfia dove avevamo corso per il suo reale valore, comprarono ivi con essa delle Cambiali, e le vendono di nuovo nella Virginia col 15. per 100. di profitto. E questo eglino «continuarono a fare finchè non vi rimase nè una doppia, nè una pezza. „

## P O L L O N I A

VARSAVIA 29. Marzo.

Gli Uffiziali Russi fanno delle reclute fino in questa Città. Abbiamo 40. m. Russi sulle nostre Frontiere verso il Paese, che loro abbiamo ceduto, cioè nel Palatinato di Minskia, e formano gran magazzini

nei Distretti che ci sono rimasti, come a Rzeczica, Orsha, Kiovia, e Podolia. E' vero che pagano il tutto a danaro corrente, ma la mancanza dei grani riduce gli abitanti ad un' estrema mendicizia.

## G E R M A N I A

VIENNA 13. Aprile.

Si dice che il dì 19. corrente S. M. l'Imperatore intraprenderà il divisato viaggio per la Croazia, e Littorale Austriaco, e i Generali Conte Colloredo, e Conte Nostiz Vice-Comandante dell'Armata di questa Capitale avranno l'onore di accompagnarlo in questo viaggio. L'Arciduca Massimiliano poi partirà quasi contemporaneamente per l'Italia, e andrà a dirittura a Milano.

L'Articolo IV. delle Lettere Patenti del 26. agosto 1771. proibiva alle persone di Manomorta ogni sorta d'acquisti, fuorchè a titolo di donazioni limitate a certi casi particolari, e con certe condizioni. Le interpretazioni abusive, con cui si giungeva ad eludere le disposizioni d'una Legge tanto recante, hanno impegnato l'Imperatrice Regina a determinare il vero senso di quest'Articolo mediante una Dichiarazione del 28. gennajo del seguente tenore, cioè che S. M. non autorizza se non che due specie di donazioni, vale a dire quelle fatte a titolo di limosina, e quelle che han per oggetto di fondar delle Messe, Anniversarj, ed altri atti religiosi che possono esser pagati. Ella mette una tassa fissa alle somme che possono donarsi per queste differenti fondazioni relativamente al numero di questi atti sotto pena di nullità delle donazioni medesime, ed anche più forti castighi nel caso che venga ecceduta la tassa prescritta. Riguardo alle donazioni fatte a titolo di limosine S. M. abilita solamente quelle delle Case Religiose degli Ordini Mendicanti, che per non esser bastantemente dotate hanno ottenuto dalla Pubblica autorità la permissione di questuare, e ciò soltanto finchè non abbiano acquistato il supplemento del necessario per mettersi in istato di sussistere senza questua. Vuole inoltre S. M. che tutti i capitali provenienti da simili donazioni che for-

ma



meranno la somma di cento fiorini e più, sieno messi in qualche fondo pubblico dei suoi Stati. I donatarj per conseguenza hanno ordine sotto pena di perdere i loro diritti di dar' avviso senza dilazione alla Commissione creata per amministrare le fondazioni di ciascuna Provincia, delle donazioni che faranno stare lor fatte, e questa Commissione li farà consegnare i capitali di tali donazioni, e gli impiegherà in uno dei fondi pubblici a perpetuo profitto dei donatarj.

# I T A L I A

MANTOVA 13. Aprile.

*FINE dell' Avvertimento Sacro intorno al Furto, e alla Povertà. (v. N. 32. p. 253.)*

„Direte forse, che per salvare la vostra vita dalla fame, e dall'inedia, tutto è comune, anche il bene altrui, del Tempio di Dio? Ma prima ricordatevi, per vostra confusione, del detto del Regio Salmista: *Non vidi iustum derelictum, nec semen eius quaerens panem*: dal che viene in conseguenza, che se mai arrivaste a quel segno di miseria da dover morire dalla fame, e dall'inedia sappiate pure, che ne avrebbero tutta la colpa i vostri propri delitti, la vostra propria cattiva vita; e perciò di chi altro vi potreste lamentare allora, che di voi stessi? Ma poi a chi volete dare ad intendere ai giorni nostri tal grado di miserie, e di bisogni? Come vi basta l'animo di rinfiacciare tal lamento al pubblico a fronte di tante religiose, ed umane provvidenze Sovrane, e d'Impieghi Militari, e di Commercio, e d'Agricoltura, e di Manifatture, e d'Arti, e di Scienze, e di Fabbriche, e di Spedali, e d'Orfanotrofi, e d'altri Luoghi, e Fondazioni pie? a fronte di tanti altri soccorsi e di pietosi Concittadini, e del Clero Secolare, e Regolare, più, o meno capaci a tali somministrazioni? „

„Talmente che disingannatevi pure da per voi, senza far torto a tutto il restante del Genere umano, disingannatevi, anzi sappiate, che non siete, nè siete mai stati tra il numero di quei poveri, che meritano soccorso, e compassione, mentre simili ecce, e sentimenti ladri non nascono, nè possono nascere da altro, che

dalla poca speranza, e fiducia in Dio, dall'impazienza, avarizia, invidia, inubbidienza, attaccamento ai beni terreni, e poca curanza dei beni eterni; in somma persuadetevi pure, che non v'è, che l'amor proprio mal regolato, e mal inteso da voi, che vi fa ingrandire, ed aumentare i vostri bisogni, e che sorprendendo la vostra mente con dettami falsi, v'induce a fatti così orrendi. „

„E perciò, Cristiani, se avete fede al vostro Pastore Spirituale, il quale s'interessa, come è dovere, di tutto cuore per voi, eccovi il suo consiglio, con che non solo faranno distinti, e facilmente da conoscersi in vantaggio della Repubblica Cristiana i veri Indigenti, i veri Poveri, e Bisogñosi, i veri Rappresentanti di Dio dagli altri indegni, viziosi, e falsi Usurpatori di tal Divina clemenza, e provvidenza; ma si vedrà con evidente esperienza, che i bisogni di molti non sono nè tanti, nè così grandi, come forse li credono, ed a torto di tutto il restante del Genere umano li spacciano; di più si persuaderanno ben facilmente quei malvaggi, e disturbatori della pace pubblica quanto li deve interessare d'abbandonare quantoprima simili compagnie ladre, e pratiche indegne. „

„E covene dunque il primo. *Fugite otium*: abbandonate, fuggite l'ozio, la vita indolente, che offende Iddio, è esosa, e gravosa al Prossimo, al ceto prescelto da Dio de' veri poveri, e bisognosi, ed alla Società, e Repubblica; dannosa, e nociva finalmente al corpo, all'onore, all'anima vostra; mentre sappiate da Dio stesso: *Omnis piger in egestate erit*, il pigro, l'ozioso sempre si troverà in bisogno, in miserie, in povertà, senza merito, e senza soccorso. „

„Il secondo consiglio è di ricordarvi seriamente, e con frequenza intanto che avete tempo, di tanti sghiozzii, urli, disperazioni, e lamenti, che avete forse voi stessi veduti, ed intesi da simili delinquenti, allorchè li vedeste, e ritrovaste nel Confortatorio, e nelle carceri, frustrati, esiliati, condannati alle catene, alle galere, a' lavori pubblici, al supplicio,



finalmente d'una obbrobriossima morte; e ciò spesse volte non già per simili misfatti commessi in allora, ma commessi anche molte settimane, ed anni prima, tanto che non serve il lusingarsi del segreto, e del nascolto: *Nihil occultum, quod non revelabitur*. Tutti punti da prendersi bene in riflesso, e per esempio, da chi non vuole seguitare simili sgraziati, come nelle loro carive condotte, così ancora nelle loro ultime rovine, ed irrimediabili desolazioni, e pene.

„ Il terzo consiglio finalmente è di ricorrere bene spesso a Dio, alla Madonna santissima, a' vostri S. Angeli Protettori nel Cielo, affinchè vi facciano vivamente capire, e penetrare la forza, l'utile, ed il valore di questo sincero avvertimento; mentre questo non riguarda altro, che il bene del corpo, dell'onore, e dell'anima vostra; nè si desidera altro, che ridarvi, per mezzo di questi veri, e giusti riflessi, ad abbandonare simili cattive pratiche, e compagnie, e ad agire in avvenire con sentimenti da uomini ragionevoli, da fedeli sudditi, da buoni concittadini, da veri Cristiani Cattolici, a' quali sovrasta dopo la morte l'appellabile sentenza d'un Dio, per essere eternamente premiati pel bene, che hanno operato, ovvero eternamente castigati pel male, di cui si sono resi colpevoli, ed impenitenti in tempo di loro vita. „

GENOVA 19. Aprile.

La mattina di lunedì i Seren. Collegi di Nostri Signora di Loreto, si portarono sul Colle di Oregina sopra di Porta di S. Tommaso a tenervi l'annuale votiva Cappella, che non effettuarono il dì 10. dello scorso dicembre a causa del tempo cattivo, in memoria della nota liberazione di questa Città nel 1746.

BOLOGNA 23. Aprile.

Martedì cessò di vivere il Cavaliere delle Armie Incaricato degli affari di Francia in questa Città.

Merccoledì mattina parti di quà l'Eminentissimo Migazzi dopo essersi trattenuto tre giorni. E' passato a Parma, ove si fermerà alquanto, ed lì si trasferirà a Vicenza.

Trovassi indisposto di febbre continua questo Cardinale Arcivescovo: gli hanno fate due emissioni di sangue, ma con poco miglioramento.

FIRENZE 24. Aprile.

Jeri il Sig. Marchese Fogliani proveniente da Napoli si portò ad inchinare i nostri Reali Sovrani, che si trovano a questa R. Villa del Poggio Imperiale, e dal medesimo fu accolto graziosamente.

ROMA 19. Aprile.

Con biglietto dell'Eminentiss. Negroni Pro-Datario è stato da Nostro Signore dichiarato Avvocato della Diceria il Sig. Avvocato Cedri in luogo di Monsig. Luti al presente sotto-Datario.

In congiuntura d'essere stato nei passati giorni scoperto il nuovo Altare Maggiore della Regia Chiesa di S. Antonio dei Portughesi, ornato di scelti marmi, e dorature, da un incognito è stato fatto a detta Chiesa il dono d'un Calice d'oro della valuta di scudi 600. circa.

In ottimo stato di salute ritornò sabato sera da Civitavecchia l'Eminentiss. Giraud Pro-Uditore Santissimo.

Nella scorsa Domenica da Nostro Signore fu celebrata la solenne Messa nella Basilica Vaticana, dopo la quale con la consueta pompa ascese nella gran Loggia, e benedì il Popolo radunato nella Piazza, al rimbombo delle Artiglierie.

A contemplazione di varia Nobiltà Veneziana da S. E. il Sig. Ambasciatore della Sereniss. Repubblica di Venezia fu lunedì imbandito un lussuoso banchetto, al quale intervenne l'Eminentiss. Conti, e moltissima distinta Nobiltà Romana in numero di 36 coperte.

El quasi al suo termine la nuova Galleria incominciata a costruirsi sotto il passato Pontificato nell'Arsenale di Civitavecchia in luogo dell'altra nominata la *Madonna del Carmine*, che si era già resa inabile alla navigazione e custodia di queste Spiagge Pontificie del Mediterraneo, e tra i nobili suoi ornamenti, dorature, ed intagli saranno scolpiti vari emblemi allusivi alle gesta di Clemente XIV., e per disposizione precipua di Nostro Signore avrà il nome di *S. Andrea*.

Co.



*Copia di Lettera di Papa Pio VI. Scritta di pugno a S. M. Sarda sulla sua esaltazione al Pontificato.*

PIUS PP. VI.

Charissime in Christo Fili noster salutem, & Apostolicam Benedictionem. Non sappiamo dubitare, che Vostra Maestà nell'udire essersi degnato l'Altissimo di ridonare alla già Vedova Chiesa il Supremo Pastore non abbia per la sua insigne pietà a risentirne tutto il giubilo, che merita l'importanza di tal successo. Noi però, che siamo il prescelto a peso sì formidabile, ed ineguale ad ogni umana forza, non possiamo senza confusione riflettere alla nostra sgarbezza, e ne rimarremmo quasi oppressi, se non ci rincorasse la fiducia che quell'Onnipotente Signore, il quale pe' suoi inscrutabili giudizi cori ha disposto vorrà pur sostenerci con quella proporzionata copia di lumi, e di grazie, che umilmente imploriamo per adempire i doveri dell'Apostolato. A questo motivo di giusto conforto si aggiunge pur quello, che ci deriva dalla cognizione che abbiamo dello zelo di Vostra Maestà, e dalla persuasione, in cui siamo di trovarla impegnata in proteggere la Chiesa Romana e a contribuire al felice progresso del nostro Pontificato con averci presa la più benigna parte, acciò ci fosse addossato, come vive ed accertate ne abbiamo avute le riprove da questo degnissimo, e da noi amatissimo Cardinale delle Lanze, che in tutto il non breve giro del Conclave si è colle splendide di lui virtù reso oggetto di comune ammirazione. Ne contestiamo perciò alla

Maestà Vostra con questa Lettera di nostra mano la più distinta riconoscenza, e in recandole pronta notizia dell'avvenimento, gliene presentiamo i nostri più vivi ringraziamenti e l'assicuriamo che non cesseremo mai di porgere i nostri voti al datore di ogni bene affinché si degni prosperare la Maestà Vostra, e tutta la Reale sua Famiglia, e che ci faremo sempre ogni premura di darle in tutti gl'incontri i più sicuri contrassegni della impegnata nostra corrispondenza e della nostra più tenera dilezione, in pegno della quale compartiamo frattanto a Vostra Maestà di tutto cuore l'Apostolica Benedizione. Dat. Romae 22. Februarii 1775. suscepit a nobis Apostolatus officii Anno I.

Le repliche di S. M. Sarda si ripoteranno in appresso.

NAPOLI 18. Aprile.

Domenica fu gala, e baciavano in Portici, ove fu un concorso prodigioso, per porgere i dovuti auguri di felicità ai Nostri Sovrani che vi godono egualmente che la Real Famiglia del più desiderabile stato di salute.

E'morto il Conte Scutela Colonnello del Reggimento di Cavalleria del Re, ed è stato assai male il Maggiordomo-Magg. Principe di Belmonte Ventimiglia, il quale per il presente è alquanto migliorato.

Trovassi pure assai aggravato il nostro Cardinal Arcivescovo, il Principe di S. Severino, ed il Duca di S. Pietro.

E' partito di ritorno in Germania il General Conte Pellegrini. La Duchessa di Calabretto nata Caraffa di Traicera ha dato alla luce questa mattina un primo maschio.

Dai Torchi di Tommaso Masi e Compagni di Livorno è uscito un libro in ottavo, intitolato = *l'Arte del ben pronunciare la Lingua Francese* = composto dal Sig. Giuseppe Saverio Novaresio Piemontese soggetto di non mediocre Erudizione, Maestri Attuale di lingua Francese Italiana, Latina e di Arimetica in detta Città. L'applauso con cui è stato qui ricevuto il suddetto libro non meno che il suo smercio, ci lusingano che chiunque vorrà apprendere la retta pronunzia Francese non mancherà di provvedersene, facendo per ciò capo da Francesco Natali librajo dal quale si può avere il sudd. libro, al prezzo di una lira sciolto, e in baratto di altri Libri di sua soddisfazione.

Alla Fontana di Trevi di Roma, sul Cantone dei Crociferi, si ritrova sempre vendibile la Tintura Antiscorbutica del Celebre Monsieur Dury; ed è stata sperimentata per un anno, e più tanto particolare, che al di doggi tiene un primo posto tra tutti i rimedi antiscorbutici, perchè viene ordinata continuamente non solo dai Signori Medici, e Chirurghi di questa Alma Città di Roma, ma da tutti i Professori di Italia, che continuamente la commettono, per essersi assicurati, che in breve tempo guarisce il più invecchiato scorbut delle gengive, che leva quasi istantaneamente il dolore ai denti, sopra dei quali non può sottrarsi il freddo né il caldo che gli rende bianchi, e che fa il fiato odoroso, e grato. Tutte le persone riguardevoli se ne servono anco per preservativo. Per notizia poi di tutti il prezzo ristretto delle Caraffine piccole si è di tre paoli l'una, e delle grandi si è di cinque, l'una, e sempre accompagnate con la Ricetta, che insegna il modo di servirle.